

Bianca Di Giovanni

Visco e Bersani sostengono che Tremonti dovrà ricorrere ai suoi «magheggi» per rispettare gli obiettivi fissati per il 2003

«Conti pubblici, mancano 15 miliardi»

ROMA Quest'anno serviranno 15 miliardi di «magheggi» per rispettare gli obiettivi di finanza pubblica. Senza questi «aggiustamenti» il deficit salirebbe ben oltre quel 2,3% del Pil indicato dall'Economia nella trimestrale, sfondando la soglia critica del 3% e piazzandosi al 3,5%. Se, invece, non si realizzassero le una tantum annunciate in finanziaria, il disavanzo salirebbe al 3,6%. Al netto di ambedue queste «voci» lo scostamento viaggerebbe attorno al 4,6%. Questa la fotografia - inquietante - dei conti pubblici fornita dal Nens, che ha presentato ieri il suo secondo rapporto.

Nel documento il centro studi, diretto da Vincenzo Visco e Pier Luigi Bersani, fa un'analisi dettagliata del consuntivo del 2002, fornendo proprie stime per il 2003 e il 2004, quando servirà una manovra da 43-45 miliardi di euro per centrare l'obiettivo di deficit allo 0,6% del Pil. Ne emerge «un fortissimo deterioramento della situazione strutturale di fondo» - spiega Visco - «Gli indicatori primari sono allo sbando». Tra questi, importante il dato sull'avanzo pri-

mario, che risulta in forte calo: dal 4,6% del 2000 al 3,8% del 2001 fino al 3,4% del 2002. Per assicurare il calo del debito pubblico del 3% annuo, il governo Prodi si era impegnato con l'Europa a mantenere l'avanzo primario attorno al 5%. Impegno non rispettato dal governo Berlusconi. È il segno del fallimento di una politica che procede con blocchi di spesa, anticipi sulle entrate, insomma quei «magheggi» che lo stesso Visco indica come termine «tecnico» («non diciamo manovra bis, diciamo magheggi per 15 miliardi»). «Non siamo dei catastrofisti - aggiunge Bersani - siamo qui per ricordare al governo che si deve occupare di queste cose. Un Paese non può continuare a ruotare attorno alle vicende personali del premier, mentre cresce la percezione che la vita si fa più difficile per molte famiglie. Oggi si sta aprendo una nuova questione sociale».



Bersani e Visco durante la presentazione del Secondo Rapporto sulla finanza pubblica italiana. Filippo Monteforte/Ansa

Molte le incognite che si nascondono nelle pieghe del bilancio pubblico. Come quello che si profila per la sanità, capitolo in cui si starebbe formando un «buco» di circa 5,6 miliardi di euro. «Si tratta di un ulteriore onere di spesa di cui non si ha traccia in nessuno dei documenti noti di finanza pubblica - 4,5 miliardi sono relativi al 2002 e 1,5 sono stimati per il 2003, pari quasi a mezzo punto di Pil. Se le informazioni in nostro possesso saranno confermate, questa somma dovrà inevitabilmente venire alla luce ed inciderà non poco sui conti pubblici». Altro dato molto «dubbio» riguarda la prospettiva di riduzione del debito (voce molto sensibile per l'Italia) dal 106,7 al 105,9 % del Pil. «In realtà il debito rischia di crescere al 107,2 a causa di un fabbisogno che lo stesso governo indica in 57 miliardi di euro», continua Visco. Insomma anche «l'apparente esercizio di mag-

gior realismo da parte del governo» che ha corretto con la trimestrale le previsioni (per il Nens il Pil all'1,1% resta troppo ottimistico) «non sembra più sufficiente a tenere conto di una realtà dei conti in continuo deterioramento». Un'ipoteca sembra gravare anche sulle stime che riguardano le operazioni di cartolarizzazioni, valutate per il 2003 in 4,4 miliardi di euro. Obiettivo che «non sembra raggiungibile - si legge nel documento - per la sostanziale assenza di immobili pronti per poter essere ragionevolmente associati anche ad una ipotesi di alienazione rapida del patrimonio quale quella delle cartolarizzazioni».

Un capitolo inquietante riguarda gli enti locali, «costretti» all'operazione Anas (collocata all'esterno della pubblica amministrazione), che secondo Visco difficilmente passerà l'esame di Bruxelles. Un giudizio, quello europeo, che i ds continuano a tenere in gran conto. Come nel caso del Patto di Stabilità, che «va difeso fino in fondo» - conclude l'ex ministro del Tesoro - perché se salta, si mettono a rischio l'Euro e l'Ue».

Auto, mercato giù ma Fiat vola in Borsa

Stop agli incentivi, calano le vendite. Lo sciopero dei trasporti blocca le consegne del Lingotto

Massimo Burzio

Alfa Romeo

L'anno della rivincita per la «provincia debole»

TORINO Il titolo Fiat continua a salire in borsa mentre i dati delle vendite di auto in aprile sul mercato italiano fanno registrare un lieve miglioramento delle marche che fanno capo al Lingotto. Le azioni ordinarie Fiat ieri hanno guadagnato il 5,27%, proseguendo il recupero degli ultimi giorni. Il rialzo è dovuto, secondo gli analisti, sia alle attese - e alle speculazioni - degli investitori sul nuovo piano di rilancio dell'azienda e alla possibile revisione delle condizioni del prestito convertendo da 3 miliardi con le banche creditrici, sia all'incontro che Umberto Agnelli e Giuseppe Morchio avranno, nella seconda metà di maggio, con i vertici della General Motors per discutere della partecipazione degli americani alla ricapitalizzazione di Fiat Auto da 5 miliardi.

Sul nuovo andamento delle azioni Fiat hanno inciso positivamente anche i dati delle immatricolazioni di aprile. Nonostante il calo complessivo (nel mese soltanto 182.800 consegne pari ad un -5,77% a causa soprattutto dello stop agli ecoincentivi) per Fiat, Lancia e Alfa Romeo c'è stato un progresso dello 0,8% rispetto a marzo, con una quota di mercato del 28,8% (suddivisa tra il 21,21% il 3,67% di Lancia e il 3,93% di Alfa Romeo). Ostacoli alla produzione potrebbero venire invece dal blocco delle bisarche che si trascina da alcuni giorni. I livelli di stock delle vetture accumulate nei piazzali dei vari stabilimenti della Fiat hanno superato il limite fisiologico. In particolare, dicono al Lingotto, la capacità di stoccaggio dei piazzali di Mirafiori e Melfi «è vicina alla totale saturazione con grave rischio, nel caso di un'ulteriore prosecuzione del blocco, di fermate dell'attività produttiva».

Ieri intanto è a margine della relazione annuale della Consob, l'amministratore delegato, Giuseppe Morchio, ha confermato che l'incontro con General Motors «ci sarà, ma i tempi non sono definiti». Sul nuovo piano industriale di rilancio, annunciato poco tempo fa da Umberto Agnelli, ha detto che «ci sono tempi che ci siamo dati e cerchiamo di rispettarli. Il piano sarà pronto entro giugno e ci stiamo lavorando molto bene con determinazione per rispettare le sca-

*G*ianni Agnelli l'aveva definita, in modo per la verità un po' sprezzante, la «provincia debole» dell'Impero Fiat. Era la fine del 1986 e per l'Alfa Romeo finiva un'epoca: l'Iri la vendeva alla Fiat, che l'accoglieva nella sua famiglia con qualche sospetto: una fabbrica sì gloriosa, ma finita nei «carrozzi» statali, acquistata più per impedire uno sbarco in grande stile della Ford in Italia che per convinzione industriale. E invece...

E invece, a 16 anni di distanza, ecco arrivare «la vendetta dell'Alfa Romeo». Che è poi il titolo del libro di Daniele P.M. Pellegrini (Orme Editori, p. 183, euro 14,50, presentato ieri a Milano) un giornalista esperto di auto, che racconta le vicende di uno dei marchi italiani più amati nel mondo dalle sue origini al 2002, l'«annus horribilis» della crisi Fiat.

Una vendetta, quella dell'Alfa Romeo, costruita su un modo di fare automobilistico, di fare industria, di competere nello sport che proprio in questi ultimi mesi ha riproposto il ruolo della casa del biscione come uno degli elementi chiave per superare la crisi del gruppo Fiat e rilanciare il settore italiano dell'auto.

Il libro racconta gli eventi storici che hanno fatto da sfondo alla nascita e allo sviluppo dell'Alfa Romeo, le vicen-

de aziendali di un marchio davvero unico, sino alla cronaca più recente di questi ultimi mesi: il piano Fiat con i suoi 8.700 esuberanti, la cassa integrazione, la chiusura di importanti realtà storiche, come appunto l'Alfa Romeo di Arese. Ma anche il nascere di nuovi progetti e idee intorno proprio all'Alfa Romeo con l'ipotesi delle creazioni di un polo automobilistico del lusso.

Questo è altro vanto indagare Daniele Pellegrini per capire, e spiegare, quali sono le ragioni (storiche, tecniche, d'immagine) che hanno fatto dell'Alfa Romeo un protagonista del mercato automobilistico nonostante le ripetute difficoltà, i cambi di proprietà, le svolte anche drammatiche (come la vendita alla Fiat) che si sono susseguite nell'arco della sua storia.

Il libro si sviluppa come un lungo reportage giornalistico, affollato di personaggi, di aneddoti, di fatti ma anche di stati d'animo.

Non mancano, da parte dell'autore, riferimenti a episodi vissuti in prima persona e ricorsi a testimonianze dirette dei protagonisti. Per proporre una storia dell'Alfa e della sua «vendetta» fatta anche di passioni, di uomini, di battaglie vinte e perse. Una storia di uomini e macchine che alla fine hanno prodotto un mito che oggi ripropone con forza la sua vitalità.

denze fissate». Morchio si è anche detto ottimista sulla riuscita del piano stesso. Quanto al rapporto con le banche, poi, l'amministratore delegato di Fiat ha annunciato che questo è «ottimo, si stanno impegnando e si impegneranno». Intervistato dall'emittente televisiva del Sole 24 Ore, poi, Morchio ha affermato che per quanto riguarda le vendite di auto «sembra che Fiat stia recuperando e cer-

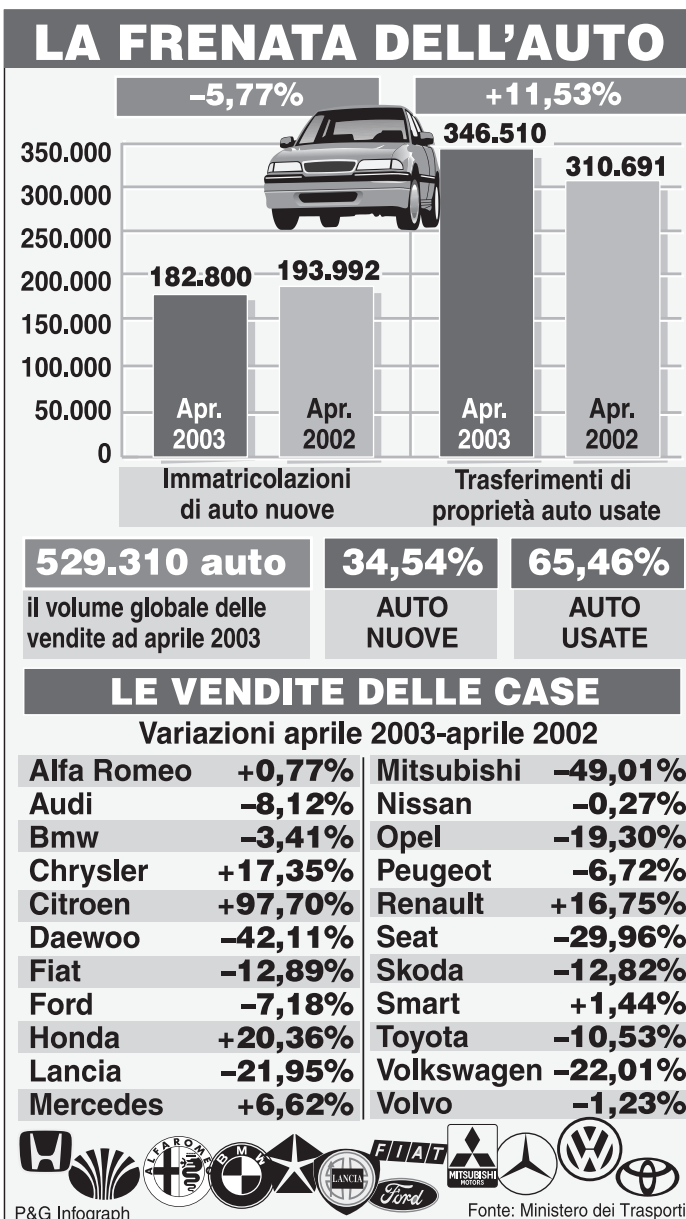
chiamo, in circostanze difficili, di sviluppare un'azione di rilancio. Però la situazione è difficile, ci vuole realismo e anche senso della prospettiva che ci stiamo dando».

A sostegno del lavoro di Morchio e in una sorta di pubblica approvazione e dimostrazione del «feeling» esistente tra le banche creditrici e il Lingotto, poi, c'è stata anche una dichiarazione dell'ammi-

nistratore delegato di Banca Intesa, Corrado Passera, che ha annunciato che «la cosa bella sarà il piano di impresa e la valutazione sul lavoro che stanno facendo». L'accordo con General Motors, ha spiegato Passera, «rientra nel nuovo piano di sviluppo». Anche per questa ragione, ha rilevato il numero uno di Banca Intesa, il lieve ma non esaltante progresso di Fiat Auto nelle vendite sarebbe un

fatto transitorio «che non cambia nulla del lavoro che sta facendo Morchio».

Per quanto riguarda, ancora, il mercato dell'auto c'è da segnalare gli allarmi che arrivano dall'Anfia e dall'Unrae e dal Centro Studi Promotor e relativi al rischio che i prossimi mesi, senza il rinnovo degli ecoincentivi, portino a flessioni della domanda ancora più gravi del -5,8% di aprile.



BALLARINI

La Fiom vince le elezioni Rsu

Successo della Fiom nelle elezioni Rsu alla Ballarini di Rivarolo Mantovano, azienda con circa 235 dipendenti tra le principali produttrici di pentole del nostro Paese. I votanti sono stati 176: la Fiom ha ottenuto 87 voti (il 49,4%) e due delegati, la lista della Fim 80 voti (il 45,4%) e un delegato.

MANUTENCOOP

Cresciuto del 12% il fatturato 2002

Fatturato aggregato di 409,5 milioni di euro nel 2002, in crescita del 12% sul 2001, per la Manutencoop, il colosso bolognese della manutenzione di immobili e infrastrutture urbane. Manutencoop nel 2003 conta di arrivare ad un fatturato di 453 milioni di euro. Il risultato operativo nel 2002 è stato di 26,3 milioni di euro, mentre l'utile netto si è attestato a 9,9 milioni di euro.

ILLY

Un nuovo impianto inaugurato a Trieste

Si è chiuso con un utile netto di 11 milioni di euro (+7,6% rispetto al 2001) il bilancio 2002 della Illycaffè che ha inaugurato ieri a Trieste un nuovo impianto di tostatura del caffè, con 8 milioni di euro di investimento, 6 mesi di progettazione in un'area di 1.290 metri quadrati. Il bilancio 2002 evidenzia anche una crescita del 5,3% del fatturato.

BALDINI&CASTOLDI

Bilancio con utile e cambio del nome

I soci della Baldini & Castoldi spa hanno approvato l'esercizio 2002 che si è chiuso con un utile ante imposte di 177mila euro e hanno deciso di modificare la denominazione della casa editrice in Baldini Castoldi Dalai-Editore spa. L'assemblea straordinaria ha deciso di consolidare la struttura patrimoniale con un aumento di capitale pari a 246mila euro.

Gela, i dipendenti Smim bloccano il Petrochimico

CATANIA È di nuovo protesta a Gela. Ieri mattina sono stati bloccati i cancelli del Petrochimico per una manifestazione di più di 400 lavoratori della Smim Impianti, l'impresa che l'altro ieri ha licenziato 55 dipendenti per mancanza di nuove commesse. Alle maestranze in lotta si sono aggiunti gli operai di altre imprese in agitazione, come quelli della Seci, che rivendicano il pagamento di mensilità arretrate e della cassa integrazione dello scorso anno, non ancora percepita. Lo sciopero di ieri mattina è stato improvvisò ed i picchetti ai cancelli della fabbrica non hanno consentito l'accesso del personale turnista e giornaliero delle aziende dell'Eni, cioè della Polimeri Europa, della Syndial e della Raffineria di Gela.

A Gela il Petrochimico, pur con le polemiche che l'hanno attraversato, rappresenta il motore dell'economia locale, che dà lavoro a migliaia di lavoratori, che rappresenta il futuro di tante famiglie. Una buona notizia invece, sul versante della vertenza ex Comi. I venticinque lavoratori disoccupati troveranno impiego presso altre imprese dell'indotto. Per sei operai ci sarà l'assunzione immediata, mentre i rimanenti 19 saranno assorbiti entro i primi giorni di luglio, in concomitanza con la fermata programmata degli impianti di raffineria e l'inizio dei lavori di manutenzione meccanica. Ma è una goccia nel mare, nella complicata situazione economica dell'isola.

s.f.

I Unità Abbonamenti Tariffe 2003

	quotidiano		quotidiano + internet	internet
	Italia	estero		
12 MESI	7 GG € 267,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
	6 GG € 229,31			
6 MESI	7 GG € 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
	6 GG € 118,79			

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:

- postale consegna giornaliera a domicilio
- coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento

- versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macei 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLIITRABBB)

carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su I Unità

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611

TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211

ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552

AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424

ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011

BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111

BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212

BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626

BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955

CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250

CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129

COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527

CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1

GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839

IMPERIA, via Afflitti 10, Tel. 0183.273371 - 273373

LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185

MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711

PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511

REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9

REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511

ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891

SANREMO, via Roma 176, Tel. 019.501555-501556

SAVONA, p.zza Marconi 3/S, Tel. 019.814887-811182

SIRACUSA, viale Teracati 3/S, Tel. 0931.412131

VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Caro

ATTILIO

il ricordo l'amore per te ti fa vivo fra noi sempre.

Carla Maurizio.

7 maggio 2002 7 maggio 2003

Ad un anno dalla scomparsa la moglie Norma ed i familiari ricordano

OTELLO FERRI

con immutato affetto.

San Vincenzo, 7 maggio 2003

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni	
06/69548238 - 011/6665258	